

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

483^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 5 AGOSTO 1986

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente SCEVAROLLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE	
GOVERNO		Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'ar- ticolo 78, terzo comma, del Regolamento:	
Accettazione delle dimissioni del Governo Craxi e composizione del secondo Governo Craxi	3	«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 310, concernente disposizioni urgenti per il per- sonale del lotto» (1936) (Approvato dalla Ca- mera dei deputati):	
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEM- BLEA	5	PRESIDENTE	Pag. 17
DISEGNI DI LEGGE		GARIBALDI (PSI), relatore	17, 18
Trasmissione dalla Camera dei deputati	7	PASQUINO (Sin. Ind.)	18
Annunzio di presentazione	7	TARAMELLI (PCI)	18
Assegnazione	7		
GOVERNO		«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 ^o luglio 1986, n. 318, re- cante provvedimenti urgenti per la finanza locale» (1937) (Approvato dalla Camera dei deputati):	
Trasmissione di documenti	8	PRESIDENTE	19, 21
CORTE COSTITUZIONALE		GARIBALDI (PSI), relatore	18
Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	8	PASQUINO (Sin. Ind.)	19
COMUNICAZIONI DEL GOVERNO		DE SABBATA (PCI)	20
PRESIDENTE	8		
CRAXI, presidente del Consiglio dei ministri	8		
Allegato	22		

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10,30).

Si dia lettura del processo verbale.

URBANI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 31 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Anderlini, Campus, Cartia, Coco, Colajanni, Del Noce, Miana, Pinto Biagio, Romei Carlo, Valiani.

Governo, accettazione delle dimissioni del Governo Craxi e composizione del secondo Governo Craxi

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Bettino Craxi, ha inviato la seguente lettera:

« On. prof. Amintore FANFANI

Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

N. 3120/1.2

Roma, 1° agosto 1986

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con decreti in data odierna, ha accettato le dimissioni che gli sono state rassegnate il 27 giugno 1986 dal Gabinetto da me presieduto ed ha altresì accettato le dimissioni dalle rispettive cariche rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica, avendo io accettato l'incarico di comporre il Ministero conferitomi il 21 luglio 1986, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

Con ulteriore decreto, sempre in data odierna e su mia proposta, il Presidente della Repubblica ha nominato:

l'on. dott. Arnaldo FORLANI, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio, vice presidente del Consiglio dei ministri;

l'on. avv. Remo GASPARI, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

l'on. Giuseppe ZAMBERLETTI, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

l'on. Luigi GRANELLI, senatore della Repubblica, Ministro senza portafoglio;

l'on. dott. Oscar MAMMI, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

l'on. Salverino DE VITO, senatore della Repubblica, Ministro senza portafoglio, con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

l'on. prof. Carlo VIZZINI, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

l'on. avv. Fabio FABBRI, senatore della Repubblica, Ministro senza portafoglio;

l'on. dott. Giulio ANDREOTTI, deputato al Parlamento, Ministro degli affari esteri;

l'on. dott. Oscar Luigi SCALFARO, deputato al Parlamento, Ministro dell'interno;

l'on. avv. prof. Virginio ROGNONI, deputato al Parlamento, Ministro di grazia e giustizia;

l'on. ing. prof. Pier Luigi ROMITA, deputato al Parlamento, Ministro del bilancio e della programmazione economica;

l'on. avv. prof. Bruno VISENTINI, deputato al Parlamento, Ministro delle finanze;

l'on. dott. Giovanni Giuseppe GORIA, deputato al Parlamento, Ministro del tesoro;

l'on. prof. Giovanni SPADOLINI, senatore della Repubblica, Ministro della difesa;

l'on. prof. Franca FALCUCCI, senatore della Repubblica, Ministro della pubblica istruzione;

l'on. Franco NICOLAZZI, deputato al Parlamento, Ministro dei lavori pubblici;

l'on. dott. Filippo Maria PANDOLFI, deputato al Parlamento, Ministro dell'agricoltura e delle foreste;

l'on. prof. Claudio SIGNORILE, deputato al Parlamento, Ministro dei trasporti;

l'on. avv. prof. Antonio GAVA, deputato al Parlamento, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

l'on. dott. Valerio ZANONE, deputato al Parlamento, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

l'on. dott. Gianni DE MICHELIS, deputato al Parlamento, Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

l'on. dott. Salvatore FORMICA, deputato al Parlamento, Ministro del commercio con l'estero;

l'on. ing. Costante DEGAN, senatore della Repubblica, Ministro della marina mercantile;

l'on. dott. Clelio DARIDA, deputato al Parlamento, Ministro delle partecipazioni statali;

l'on. Carlo DONAT CATTIN, senatore della Repubblica, Ministro della sanità;

l'on. avv. Nicola CAPRIA, deputato al Parlamento, Ministro del turismo e dello spettacolo;

l'on. dott. Antonino GULLOTTI, deputato al Parlamento, Ministro per i beni culturali e ambientali;

l'on. prof. Francesco DE LORENZO, deputato al Parlamento, Ministro dell'ambiente.

F.to Bettino CRAXI »

« On. prof. Amintore FANFANI

Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

N. 3120/1.2

Roma, 1° agosto 1986

Onorevole Presidente,

mi onoro informarLa che, con proprio decreto in data odierna, su mia proposta e

sentito il Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica ha nominato Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri, con le funzioni di Segretario del Consiglio medesimo, l'on. prof. Giuliano AMATO, deputato al Parlamento.

Con altro decreto di pari data, il Presidente della Repubblica, su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha conferito ai Ministri senza portafoglio i seguenti incarichi:

all'on. avv. Remo GASPARI, deputato al Parlamento, la funzione pubblica;

all'on. Giuseppe ZAMBERLETTI, deputato al Parlamento, il coordinamento della protezione civile;

all'on. Luigi GRANELLI, senatore della Repubblica, il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica;

all'on. dott. Oscar MAMMI, deputato al Parlamento, i rapporti con il Parlamento;

all'on. prof. Carlo VIZZINI, deputato al Parlamento, gli affari regionali;

all'on. avv. Fabio FABBRI, senatore della Repubblica, il coordinamento delle politiche comunitarie.

Con ulteriore decreto, sempre in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta e sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato i seguenti Sottosegretari di Stato:

alla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'on. Pasquale LAMORTE (interventi nel Mezzogiorno) e il sen. Nicola TROTTA (interventi nel Mezzogiorno);

agli Affari esteri il sen. Susanna AGNELLI, l'on. Francesco CATTANEI, l'on. Bruno CORTI, l'on. Francesco FORTE e l'on. Mario RAFFAELLI;

all'Interno il sen. Paolo BARSACCHI, l'on. Adriano CIAFFI, l'on. Raffaele COSTA e il sen. Angelo PAVAN;

alla Grazia e Giustizia il sen. Luciano BAUSI, il sen. Dante CIOCE e il sen. Salvatore FRASCA;

al Bilancio e Programmazione economica l'on. Alberto AIARDI e l'on. Alberto CIAMPAGLIA;

alle Finanze l'on. Franco BORTOLANI, l'on. Carlo MEROLLI, l'on. Ferdinando RUSSO e l'on. Domenico SUSI;

al Tesoro il sen. Beniamino Antonino FINOCCHIARO, l'on. Carlo FRACANZANI, l'on. Gianni RAVAGLIA e il sen. Eugenio TARABINI;
alla Difesa l'on. Tommaso BISAGNO, l'on. Vittorio OLCESE, l'on. Giuseppe PISANU e il sen. Silvano SIGNORI;

alla Pubblica istruzione l'on. Domenico AMALFITANO, il sen. Luigi COVATTA, l'on. Mario DAL CASTELLO e il sen. Giuseppe FASSINO;
ai Lavori pubblici l'on. Gaetano GORGONI e l'on. Mario TASSONE;

all'Agricoltura e foreste l'on. Giulio SANTARELLI e l'on. Mariotto SEGNI;

ai Trasporti il sen. Niccolò GRASSI BERTAZZI e il sen. Giuseppe SANTONASTASO;

alle Poste e telecomunicazioni il sen. Giuseppe AVELLONE, l'on. Giorgio BOGI e l'on. Giuseppe DEMITRY;

all'Industria, commercio e artigianato l'on. Angelo CRESCO, l'on. Savino MELILLO,

l'on. Nicola Maria SANESE e l'on. Giorgio SANTUZ;

al Lavoro e previdenza sociale l'on. Andrea BORRUSO, il sen. Gianfranco CONTI PERISINI e il sen. Pietro MEZZAPESA;

al Commercio con l'estero l'on. Gianfranco ROCCELLI e l'on. Alberto ROSSI;

alla Marina mercantile l'on. Silvano COSTI e il sen. Antonino MURMURA;

alle Partecipazioni statali il sen. Delio MEOLI e l'on. Angelo PICANO;

alla Sanità l'on. Paola CAVIGLIASSO, l'on. Saverio d'AQUINO e il sen. Gualtiero NEPI;

al Turismo e spettacolo l'on. Luciano FARAGUTI;

ai Beni culturali e ambientali l'on. Giuseppe GALASSO;

all'Ambiente il sen. Giorgio POSTAL.

F.to Bettino CRAXI »

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 4 agosto 1986, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori del Senato per il periodo dal 5 al 9 agosto 1986.

Martedì	5 agosto	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10,30)	<ul style="list-style-type: none"> — Comunicazioni del Governo — Presupposti di costituzionalità sui disegni di legge nn. 1936 (lotto) e 1937 (finanza locale)
»	»	»	
Mercoledì	6	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	
»	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	
»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30)	<ul style="list-style-type: none"> — Discussione sulle comunicazioni del Governo e voto sulla fiducia

Giovedì	7	»	(pomeridiana) (h. 16,30)	}	— Disegno di legge n. 1936 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge concernente disposizioni urgenti per il personale del lotto (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 29 agosto</i>)
					— Disegno di legge n. 1937 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 31 agosto</i>)
Venerdì	8	»	(antimeridiana) (h. 9,30)	}	— Disegno di legge n. 1901-B — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge in materia di autotrasporto di cose (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati - scade il 5 settembre</i>)
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30)		— Disegno di legge n. 1902-B — Conversione in legge del decreto-legge concernente contributi ENEA (<i>Approvato dal Senato - se modificato dalla Camera dei deputati - scade il 5 settembre</i>)
Sabato (se necessaria)	9	»	(antimeridiana) (h. 9,30)		

Inoltre la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deliberato, all'unanimità, che i lavori del Senato riprenderanno nella settimana 22-26 settembre con le riunioni di tutte le Commissioni permanenti e da martedì 30 settembre con le riunioni dell'Assemblea.

Nella stessa giornata sarà convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per deliberare in ordine al programma dei lavori per i mesi di ottobre, novembre e dicembre ed al calendario per il periodo da mercoledì 1° a venerdì 10 ottobre.

In relazione a particolari problemi la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deliberato, all'unanimità, che la Commissione giustizia riprenda i propri lavori in anticipo rispetto alle date sopra indicate, a partire da lunedì 8 settembre: per l'esame del disegno di legge n. 1859, concernente delega per la concessione dell'amnistia e dell'indulto; la Commissione bilancio, per l'esame del documento di indirizzo sulla legge finanziaria per il 1987, qualora la Camera dei deputati ne abbia concluso la discussione; la Commissione finanze e tesoro, per l'esame del disegno di legge n. 80 e connessi relativi alle pensioni di guerra.

Infine la Conferenza ha stabilito all'unanimità che l'Assemblea potrà essere convocata anche in anticipo rispetto alla data del 30 settembre, sia per l'esame del documento di indirizzo sulla legge finanziaria che per il disegno di legge di delega sull'amnistia, non appena le rispettive Commissioni bilancio e giustizia ne avranno concluso l'esame.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

**Disegni di legge, trasmissione
dalla Camera dei deputati**

PRESIDENTE. In data 1º agosto 1986 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 3189. — «Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private sulla vita» (674-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 3931. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 334, concernente modifica di talune disposizioni contenute nella legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive integrazioni e modificazioni, in materia di autotrasporto di cose» (1901-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 1º agosto 1986, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

MARINUCCI MARIANI e ORCIARI. — «Completamento dell'autostrada Roma-L'Aquila-Ancona» (1938).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. In data 1º agosto 1986, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 310, concernente disposizioni urgenti per il personale del lotto» (1936) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º luglio 1986, n. 318, recante provvedimenti urgenti per la finanza

locale» (1937) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª e della 10ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 6ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta antimeridiana del 5 agosto 1986, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 334, concernente modifica di talune disposizioni contenute nella legge 6 luglio 1974, n. 298, e successive integrazioni e modificazioni, in materia di autotrasporto di cose» (1901-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Modificazione alla dotazione organica del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie» (1875), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

BUTINI ed altri. — «Nuove norme di reclutamento dei commissari di leva della Difesa» (1873), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BUTINI ed altri. — «Autorizzazione per l'Amministrazione della difesa a stipulare convenzioni con la Croce rossa italiana e norme in materia di trattamento economico delle infermiere volontarie e delle suore adette alle strutture sanitarie militari» (1876), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione.

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Nello scorso mese di luglio i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

PRESIDENTE. Nello scorso mese di luglio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Comunicazioni del Governo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Prima di dare la parola al Presidente del Consiglio dei ministri, avverto gli onorevoli senatori che — confermandosi oggi l'innovazione introdotta nell'agosto 1983 e ripetuta il 31 luglio 1985 — oltre le comunicazioni che l'onorevole Craxi si accinge a fare, il Presidente del Consiglio ha fatto pervenire alla Presidenza «Note esplicative» che saranno distribuite agli onorevoli senatori e pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

CRAXI, presidente del Consiglio dei ministri. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, la IX legislatura repubblicana, iniziata all'insegna della stabilità politica, potrà concludersi nel segno della stabilità. È un auspicio, un

impegno, è in ogni caso questo l'interesse del paese.

La stabilità politica di per sé non è tutto, ma di certo è la condizione essenziale per tentare una efficace azione di Governo e un esercizio pieno e fruttuoso dei poteri del Parlamento.

Quattro successive legislature precedenti l'attuale, come tutti sanno, non superarono il loro quarto anno di vita. Quattro elezioni politiche anticipate, e i venti Governi succedutisi in quell'arco di tempo costituivano il simbolo di una crescente e pericolosa instabilità cronica del nostro sistema politico, che pure era riuscito a mantenere una tenuta di fondo di fronte a congiunture e difficoltà gravi ed anche gravissime, resistendo a situazioni d'urto e a molteplici fattori negativi e corrosivi.

Ora questa tendenza è stata rovesciata attraverso un triennio di stabilità governativa, con un Governo la cui durata conquista un record nell'arco del quarantennio repubblicano e un buon terzo posto anche rispetto al periodo dell'Italia postunitaria sino alla dittatura fascista. Questo nuovo corso può essere completato con una garanzia di stabilità governativa per il restante periodo della legislatura.

Ciò può realizzarsi attraverso comportamenti coerenti e nelle forme derivanti dalle intese tra le forze politiche democratiche, verificate nel corso della loro attuazione e nel rispetto di ogni altra prerogativa costituzionale.

Tre anni di stabilità politica, onorevoli senatori, e di Governo sono stati per l'Italia tutt'altro che tre anni perduti anche se non manca chi si azzarda ad affermarlo. E' difficile non vedere come in tre anni siano cambiate molte cose: nel clima generale, nelle condizioni di maggiore fiducia in cui oggi viviamo, nelle situazioni concrete di vita e nelle possibilità di sviluppo e di progresso dell'intero Paese.

La crisi economica è, per tanta parte almeno, alle nostre spalle, la situazione dell'ordine interno ha guadagnato il traguardo di una maggior sicurezza, per diversi aspetti sono cresciuti il ruolo ed il prestigio internazionale dell'Italia. Il cammino non è stato senza

scosse: confronti difficili, lacerazioni e polemiche hanno diviso le forze politiche, l'opinione pubblica, i cittadini. La maggioranza stessa non ne è rimasta immune.

Una coalizione ampia e rappresentativa, ma composta di forze diverse, che non ha saputo o potuto evitare momenti troppo frequenti di tensione ed anche situazioni di conflitto e che tuttavia, al tirar delle somme, ha sempre saputo trovare una via d'uscita, un chiarimento sufficiente, un punto di equilibrio e di compromesso. Ha prevalso sempre in definitiva il senso delle comuni responsabilità verso la democrazia e verso la nazione, la coerenza rispetto agli impegni assunti di fronte agli elettori, il desiderio di non lasciare incompiuto un lavoro non inutile e non privo di risultati, la volontà di non aprire il varco a situazioni di vuoto politico e di confusione paralizzante.

Ha giocato, penso in tutti, la difficoltà di individuare alternative politiche concrete, convincenti, realmente praticabili. Non saprei dire se la maggioranza esce più forte o più debole dalla crisi di queste settimane e dalle polemiche che l'hanno preceduta. So che ne è uscita con uno sforzo convergente di volontà politica, e raggiungendo una buona intesa.

I fatti, per il resto, si incaricheranno di dare smentite o conferme. Il permanere di uno stato di crisi avrebbe portato probabilmente ad elezioni anticipate o a Governi di poco respiro, quale che fosse la sperimentazione tentata, anticamera comunque di sbocchi traumatici.

La via del chiarimento e dell'intesa è apparsa quindi alla fine la via di gran lunga preferibile.

Un accordo politico e programmatico per i venti mesi che ci separano dalla consultazione popolare e dal giudizio degli elettori, fondato su libere scelte e senza che ne risulti soffocata la dialettica politica che anima, arricchisce e può arricchire la vita democratica del Paese.

Venti mesi che potranno essere assai bene utilizzati purchè lo si voglia, nell'interesse del Paese, del mondo del lavoro e del mondo della produzione.

Si tratta di un periodo di tempo che risul-

terà anche d'importanza decisiva per dare o togliere credibilità a quel processo riformistico che è stato messo in quel cantiere istituzionale dal quale, almeno fino ad ora, non è uscita tuttavia alcuna opera compiuta. Insisto e insisterò nel dire e nel dimostrare che la sterilità in questo campo sarebbe per le nostre istituzioni il peggior dei mali.

Sale, del resto, dal Paese, dai cittadini, come dalle forze sociali, una domanda che è, sì, di stabilità, ma anche di maggiore efficienza, modernità, efficacia delle istituzioni, insomma, una qualità più convincente della democrazia che governa.

È una richiesta che vediamo formulare ormai in modo sempre più pressante e imperativo. La avanzano, tra gli altri, le organizzazioni dei lavoratori, gli imprenditori, gli operatori economici, le varie categorie professionali.

È una richiesta di cui nessuno può disconoscere il buon fondamento. Quanto più si estendono, si diversificano e si fanno più complesse le attività, quanto più si allunga la lista dei bisogni nuovi, che sono figli naturali di una società industriale avanzata, quanto più si allargano gli spazi di libertà, quanto più si opera per rendere ai cittadini la responsabilità della loro vita, tanto più occorre tornare a fissare in modo tempestivo buone regole generali, modernizzare l'azione complessiva dello Stato nella sua opera di promozione, di tutela, di incentivazione, di riequilibrio.

Una società equilibrata è una società governata, una società in espansione deve essere una società governata.

Non c'è alcun dubbio, onorevoli senatori, che, per un complesso di fattori, quest'anno abbiamo accumulato un certo ritardo che occorre recuperare imprimendo un nuovo impulso di accelerazione all'azione legislativa e all'azione di Governo.

Sul piano economico possiamo osservare che la congiuntura internazionale è tuttora favorevole.

Ci sono nuvole all'orizzonte, il crollo del prezzo del petrolio è un elemento di instabilità, non tutte le economie nazionali «tirano» come dovrebbero o come potrebbero, ma rischi grossi, per il momento, non si vedono.

Gli obiettivi che ci eravamo prefissi — la riduzione definitiva dell'inflazione, il riequilibrio dei conti con l'estero, un tasso di sviluppo adeguato a combattere la disoccupazione, il risanamento della finanza pubblica — sono obiettivi che possiamo continuare a perseguire in condizioni assai più favorevoli di quanto non fossero le condizioni di tre anni or sono.

Nei primi sette mesi dell'anno in corso l'inflazione si è ridotta di quasi mezzo punto al mese e ha toccato il suo livello più basso dall'anno 1969. Nel mese di luglio l'indice di aumento dei prezzi al consumo è stato uguale a zero, cioè niente inflazione. Sull'orizzonte della lotta all'inflazione abbiamo potuto salutare l'apparizione del numero cinque, ciò che ci consente di riaffermare che l'indice di inflazione previsto per il 1986, che ci aveva procurato tante accuse di faciloneria, sarà raggiunto. Ed è quasi certo che otterremo qualche cosa in più.

Nei primi cinque mesi dell'anno la produzione industriale giornaliera è aumentata del 3,3 per cento; il prodotto interno lordo del 3 per cento. La bilancia delle partite correnti ha letteralmente capovolto i suoi termini: dai 7.000 miliardi di perdita del 1985 si passa a una previsione di attivo, per il 1986, di 9.500 miliardi e, quel che più conta, non tutto è dovuto al risparmio energetico. A merito delle nostre imprese, va detto che le merci italiane viaggiano bene oltre i confini ed anche in termini percentuali reggono il passo con la dilatazione del commercio mondiale.

Tra gennaio e giugno, le nostre esportazioni sono aumentate dell'11,2 per cento nel settore dell'abbigliamento, del 14,6 per cento nei mezzi di trasporto, del 7 per cento nella produzione metalmeccanica.

La cautela è d'obbligo per lo stato della finanza pubblica. Registriamo comunque che in questi primi sette mesi dell'anno il disavanzo è sotto i livelli previsti e ritengo che chiuderemo l'anno nel rispetto delle previsioni della legge finanziaria del 1986 senza dover ricorrere ad alcun provvedimento d'emergenza.

Siamo dunque di fronte ad una situazione favorevole, che si accompagna ad uno straordinario sviluppo di operosità che si manife-

sta in gran parte del Paese. Questo risveglio richiede e merita il conforto di politiche giuste ed adeguate che sappiano affrontare con coraggio e dinamismo quello che resta il dato negativo della situazione, cioè l'andamento del mercato del lavoro con i suoi riflessi, che essenzialmente nel Mezzogiorno sono più che preoccupanti. Lo sviluppo produttivo ha assorbito mano d'opera ma in misura inferiore alla grande e, per certi versi, eccezionale offerta di lavoro, frutto del forte incremento demografico degli anni sessanta e dell'inarrestabile e sacrosanto processo di emancipazione femminile che porta un numero crescente di donne a reclamare il diritto al lavoro. È questo un problema generale, nazionale, a fronte del quale ogni egoismo e ogni privilegio devono cedere il passo e il Governo affronterà questo problema dando carattere prioritario a tutte le iniziative già in corso o in via di definizione dirette a combattere la disoccupazione.

Onorevoli senatori, anche il clima delle relazioni internazionali tende a migliorare, dopo una fase di stasi e di incertezza.

Emergono segnali indicativi di una maggiore disponibilità delle due maggiori potenze verso la ricerca di soddisfacenti intese, soprattutto per il controllo e la riduzione degli armamenti.

Il Governo italiano aveva da parte sua svolto con coerenza e costanza ogni utile azione per favorire l'individuazione di quei punti di equilibrio nei diversi settori del negoziato, suscettibili di dare ad esso forza e dinamismo.

Numerose proposte sono state recentemente avanzate dall'Unione Sovietica. Esse rivelano l'intenzione di compiere uno sforzo serio e credibile per una pace più sicura. Il Presidente degli Stati Uniti ha tenuto al corrente gli alleati di ogni sviluppo delle trattative e ci ha consultati sulle opzioni percorribili per incoraggiare riduzioni significative, bilanciate e verificabili degli armamenti. Sembra di cogliere un affievolimento delle pregiudiziali che costituiscono ancora un ostacolo a decisivi progressi nel negoziato di Ginevra. Mi riferisco in particolare alla ricerca sulla difesa strategica e al problema del rispetto e della validità del Trattato

ABM. E' molto importante che questo punto sia effettivamente entrato nel negoziato complessivo.

Consideriamo altresì importante che Stati Uniti e Unione Sovietica tornino a negoziare e a discutere sul Salt II e in materia di esperimenti nucleari. A questi temi il Governo italiano ha dedicato attenzione ed impegno perchè fossero superate divergenze ed incomprensioni. Noi pensiamo, e lo abbiamo detto con chiarezza, che l'efficacia degli sforzi volti a raggiungere intese più vaste e profonde sarebbe indebolita dalla non osservanza delle intese, sia pure non perfette, già concordate e esistenti. Ma anche la violazione e il non adempimento degli obblighi assunti rappresenta un grave rischio per la stabilità. Così come è necessario che un sistema di verifiche e controlli costituisca la premessa o il logico corollario di ogni accordo, incluso quello, importante e che l'Italia sollecita, sulla cessazione degli esperimenti nucleari.

Resta nostra convinzione che il negoziato sulle forze nucleari intermedie può procedere più celermente e concludersi con un accordo, eventualmente graduale e interinario, ma comprensivo dei missili a più corto raggio, anche nell'ipotesi in cui non fosse possibile conseguire una concomitante intesa sui dispositivi strategici. Attribuiamo grande interesse al negoziato sul disarmo convenzionale e intendiamo fornire un apporto costruttivo alle ultime proposte del Patto di Varsavia nella prospettiva di rafforzare la stabilità e la sicurezza in Europa.

E tuttavia, la pur necessaria sicurezza militare, da conseguire a livelli decrescenti delle forze, non è obiettivo sufficiente per promuovere una pace che per essere reale e duratura deve potersi fondare su di una più genuina collaborazione tra gli Stati, su un più armonioso sviluppo dei rapporti fra le nazioni e su di un maggiore rispetto dei diritti delle persone e dei popoli.

Il Governo italiano si è battuto per rapporti internazionali più stabili, per il recupero di un autentico processo di distensione, per costruire un'azione di più ampia solidarietà economica mondiale. Lo abbiamo fatto quando spiravano venti gelidi e continueremo a

farlo ora in un clima che appare più propizio. Il filo di Ginevra non si è spezzato, anche se l'ordito della tessitura negoziale appare ancora molto fragile. Occorrono perciò nuovi impulsi, una pressione costante, una forte volontà di non regredire sul terreno decisivo del consolidamento della pace e della cooperazione internazionale.

L'Italia continuerà a fare la parte che le spetta di fare, che non è quella di testimone passivo e subalterno. Continuerà ad avere una presenza e un ruolo attivo, il ruolo proprio di una grande nazione pacifica.

Continueremo a farlo a partire dal quadro dell'Alleanza atlantica che rappresenta uno strumento militare difensivo ma anche una comunità di valori, di democrazia e di pace.

Sulla scena mondiale l'Europa, ove trovasse il grado di coesione e la volontà necessaria per accentuare il suo ruolo politico, potrebbe costituire un vero ed importante polo di riferimento e di azione.

Durante il suo periodo di Presidenza, l'Italia ha ritenuto di offrire lo sforzo massimo per accelerare il processo di integrazione e di innovazione istituzionale. Possiamo onestamente tirare un bilancio positivo del nostro impegno anche se poi i complessivi risultati che sono seguiti non sono stati pari alle attese dei cittadini fautori degli ideali europei.

L'Italia continua a credere che il passaggio da una comunità economica ad una autentica unione europea è una via che non ha alternative e intende ricondurre a tale obiettivo la pur necessaria gradualità di azione nei diversi settori.

La regione mediterranea e la sua stabilità hanno certamente attratto molta della azione internazionale dell'Italia. Abbiamo inteso molti, nuovi, fruttuosi contatti in una trama di concreta solidarietà con la maggior parte dei paesi rivieraschi. Essa è basata non solo sulla contiguità geografica, ma sui vincoli storici e culturali, su interessi economici e di sicurezza.

Abbiamo già detto di fronte al Parlamento quale sarebbe la nostra risposta nel caso che nuove assurde minacce di attacco fossero messe in atto contro di noi da parte libica ed

oggi non posso che riconfermarlo anche se il nostro auspicio resta la realizzazione di una collaborazione piena tra i Paesi dell'area nel rispetto da parte di tutti della legalità internazionale e dei principi che disciplinano i rapporti fra gli Stati. È chiamata perciò in causa la responsabilità del Governo di Tripoli e la sua volontà di concorrere a determinare una situazione di normalità, di sicurezza e di buon vicinato. Ed è proprio il caso di dire che deve essere voltata pagina per poter avviare la costruzione di un capitolo nuovo nelle relazioni della regione, che, tra loro, si legano e si condizionano.

Nel Medio Oriente permane una situazione preoccupante, iniziative e segnali di movimento si sono arenati mentre le gravi condizioni economiche prevalenti in molti Paesi e i diversi oltranzismi, rischiano di innescare nuovi processi di destabilizzazione.

E tuttavia non si è spento un desiderio di dialogo dopo decenni di tensioni e di conflitti, in una parte almeno dell'opinione pubblica e delle forze politiche, sia nel mondo arabo che in Israele. Ma il solo dialogo che conta, è bene non dimenticarlo, è quello che saprà indirizzarsi verso una pace giusta e durevole fondata sulla sicurezza degli Stati e la giustizia per il popolo palestinese.

Vi sono altri popoli, in altre aree del mondo, che egualmente soffrono l'ingiustizia della sopraffazione e la violazione dei loro più elementari diritti.

L'opinione pubblica del mondo è sempre più scossa dal susseguirsi di tragici avvenimenti nell'Africa del Sud dove cresce la rivendicazione di fondamentali ed elementari diritti, in un contesto di prospettive sempre più allarmanti. Esse pongono la comunità internazionale, il mondo occidentale, l'Europa, di fronte a responsabilità che non potranno essere ancora troppo a lungo evitate. Nè può cadere un velo sopra le ferite tuttora aperte in Paesi che hanno subito ingiuste invasioni, come l'Afghanistan e la Cambogia, con tutti gli immensi traumi che ne sono seguiti.

Onorevoli senatori, una parola voglio dire sul lontano Cile, Paese civile e di tradizioni democratiche. Parlando di fronte al Congresso americano, più di un anno fa, io ricordavo

ai rappresentanti della grande Nazione democratica amica che la questione cilena non poteva essere tolta dall'ordine del giorno delle responsabilità delle Nazioni libere. Ora il tempo stringe. Cresce, contro un regime ormai ridotto alla sua pura essenza militare ed autoritaria, non una lotta di fazioni ma una lotta di popolo che è democratica e non violenta.

C'è una rivendicazione di libertà che potrà accelerare i tempi della sua vittoria solo se otterrà un vero e grande sostegno internazionale, solo se incontrerà una piena consapevolezza di tutti i democratici, tanto in Europa quanto in America e noi ci auguriamo che tutto questo non manchi.

Per un mondo più giusto, per un ordine internazionale più rispettoso della legalità e per una pace più sicura e meno minacciata, rimane fondamentale l'azione delle Nazioni Unite. Noi giudichiamo un errore le azioni dirette a debilitare il ruolo e le strutture delle Nazioni Unite. L'Italia intende assicurare all'Organizzazione il suo convinto e pieno contributo anche in rapporto alle accresciute responsabilità che ci deriveranno quali membri del Consiglio di sicurezza a partire dal 1° gennaio 1987.

Il Governo intende proseguire sulla via di collaborazione e di amicizia con i Paesi dell'America Latina, ai quali ci legano numerosi ed antichi vincoli di storia, cultura e tradizioni. Ed è una via che vuole assicurare una testimonianza tangibile della nostra solidarietà non solo politica ma anche economica alle rinate democrazie in molti Paesi del continente, rafforzando i legami in America Latina, come in tante altre parti del mondo con le comunità italiane che sono sempre più stimolate, attive ed influenti.

Continua attenzione dedichiamo al continente africano nell'ambito della strategia di una nuova solidarietà economica mondiale. La legge 8 marzo 1985, n. 73, rappresenta un concreto tentativo di sviluppare questa strategia. Essa mira in particolare a dare una risposta alla grande catastrofe ecologica del Sahel ed alle tremende conseguenze che ne sono derivate in termini di sofferenze umane e di mortalità. Sono stati definiti contrattualmente programmi per oltre 1.300 miliar-

di di lire; altri sono in via di definizione, sono state snellite le procedure, consentendo interventi più tempestivi. Il Governo non può che auspicare la continuazione di tale azione, senza soluzione di continuità, realizzando un miglior raccordo con gli interventi della cooperazione ordinaria, nel cui ambito sono stati impegnati 2.737 miliardi di lire nel 1985 e 1.320 miliardi nel primo semestre dell'anno in corso. Opereremo questo raccordo nella prospettiva di potenziare il concorso italiano alla lotta contro la povertà e contro il sottosviluppo.

Negli ultimi anni, onorevoli senatori, abbiamo promosso ed incoraggiato un rafforzamento dei nostri rapporti con due grandi Paesi asiatici, il Giappone e la Cina, Paesi di antica tradizione di civiltà e che sono destinati a svolgere sempre più, sia pur da posizioni diverse, un ruolo assai importante per la stabilità, il progresso e la pace del continente asiatico e su tale strada intendiamo moltiplicare le iniziative di cooperazione ed allargare il campo delle nostre già fruttuose relazioni.

Onorevoli senatori, la crisi di Governo, attraverso le consultazioni ed i confronti che ne sono seguiti, ha consentito di fare il punto sullo sviluppo dell'azione programmatica di questi anni, collocando il tutto nella proiezione nei prossimi venti mesi. La base di partenza è stata la valutazione del complesso assai vasto di iniziative legislative derivanti dall'attuazione dei programmi originari del Governo già presentate e in attesa dell'esame e della approvazione del Parlamento, il quadro degli orientamenti di politica economica, interna ed internazionale, e delle nuove iniziative proposte e sollecitate nel contesto di successivi accordi intercorsi tra i partiti della maggioranza, i nuovi problemi infine che richiedono nuove iniziative legislative ed azioni di Governo.

Ne deriva un tracciato programmatico che, se percorso per intero, con coerenza, potrà raggiungere l'ambizioso obiettivo di completare il risanamento economico del Paese, con particolare riguardo ai problemi dell'inflazione e del disavanzo, accrescendo però anche i fattori di uno sviluppo che resta la chiave di volta dei nostri problemi più gravi:

la disoccupazione ed il Mezzogiorno. Vogliamo, possiamo, dobbiamo portare anche più avanti la linea che abbiamo seguito fin dall'inizio della legislatura, che è una linea equilibrata, di risanamento, ma anche di tutela sociale. Una linea che non ha visto né strappi demagogici, né cure da cavallo, né sacrifici insopportabili per i più deboli, né concessioni all'opportunismo politico. L'abbiamo seguita nei momenti più difficili e più duri ed ora ne dobbiamo sviluppare tutte le potenzialità sociali perché il risanamento non deve arrestarsi all'economia, ma riguarda tutti i problemi del Paese, il divario tra Nord e Sud, la necessità di una vera unità economica, sociale, civile di tutta la Nazione.

Caposaldi della manovra finanziaria per il 1987 saranno l'invarianza della pressione fiscale e il contenimento del fabbisogno pubblico entro i 100.000 miliardi, con una ulteriore riduzione dell'incidenza rispetto al prodotto interno lordo.

Gli investimenti, per i quali si prevede una crescita intorno al 6 per cento, saranno agevolati dalla discesa dei tassi di interesse, da un aumento e un miglioramento della spesa per l'innovazione, che favorirà in particolare le piccole e medie imprese e anche le attività artigiane, da misure fiscali e parafiscali dirette ad agevolare gli investimenti nel Mezzogiorno e quelli a forte capacità occupazionale, dalla revisione e dalla ripresa degli investimenti pubblici, che nel 1985 sono ancora diminuiti rispetto all'anno precedente.

Il problema degli investimenti pubblici è ormai ben noto. E' un male cronico, carico di effetti nocivi, che deve essere affrontato con terapie d'urto, diversamente tutto si esaurirà nei limiti di una rituale protesta impotente. A fronte di una esigenza di ammodernamento delle infrastrutture e dei grandi servizi, le cui carenze penalizzano pesantemente le imprese, soprattutto nel Sud, e ne fanno lievitare in modo irrazionale i costi rispetto agli altri Paesi europei, sta una situazione di lentezze procedurali e di ritardi cronici nell'attuazione delle opere, che impediscono la spesa anche delle somme già stanziare oltre che quella delle nuove poste in bilancio.

Per il prossimo triennio, la legge finanziaria del 1986 prevedeva la spesa di ben 38.000

miliardi. Ben avanzato è lo stato della progettazione, dal piano delle telecomunicazioni ai programmi stradali e autostradali, di edilizia pubblica, per la difesa del territorio, dell'ambiente e del patrimonio culturale.

Ciò che manca è la celerità delle procedure e la responsabilizzazione della realizzazione delle grandi opere, paralizzate sovente dalla pluralità delle competenze e dal complesso gioco dei diversi soggetti interessati. È già di fronte alla Camera un disegno di legge sulle procedure per le opere pubbliche. Esso sarà integrato da un altro provvedimento che prevede la realizzazione delle opere di rilevante importo con modalità straordinarie, una volta scaduti i termini prefissati. Per i programmi di preminente interesse nazionale, prescelti dal Consiglio dei ministri, si potrà far ricorso a procedure derogatorie sotto la responsabilità di commissari governativi *ad hoc*, che avranno poteri di coordinamento, sostitutivi ed anche derogatori in riferimento alla fase di esecuzione dei lavori.

Una cosa è certa: lo Stato deve fare tutto il possibile per animare, rianimare il settore degli investimenti pubblici. E' questo un capitolo che riguarda soprattutto il Mezzogiorno, dove l'intervento statale è essenziale e determinante. E' ormai indispensabile procedere alla accelerazione dei programmi che riguardano le grandi reti dei trasporti veloci e delle telecomunicazioni; la creazione di aree di ricerca; il risanamento dei centri urbani particolarmente degradati come quelli di Napoli, di Catania e di Palermo; i nuovi interventi delle Partecipazioni statali volti a espandere la base produttiva e la dotazione dei servizi. Il Mezzogiorno ha bisogno urgente di modernizzazione e di sviluppo. Le aree del benessere devono espandersi, tutto il Mezzogiorno deve essere dotato di strutture pari a quelle che esistono nelle altre regioni italiane.

Fine d'ogni nostra preoccupazione economica è il problema dell'occupazione. Studi più severi e rilievi più precisi ci danno di questo fenomeno un panorama diverso e assai più articolato di quello che solitamente appare ripetuto a suon di cifre e di percentuali. Non sono le cifre a darci l'esatta rappresentazione dei due drammi, i veri dram-

mi che sussistono all'interno del fenomeno: il dramma del Mezzogiorno e delle sue aree più depresse dove la disoccupazione è doppia rispetto alla media nazionale; il dramma dei giovani che sono i più penalizzati nella ricerca di un'occupazione e che formano in realtà il vero blocco della disoccupazione.

Niente ci consola di fronte a questi due drammi: nè la generalità europea e mondiale della disoccupazione, nè la buona condizione generale delle famiglie che ne allevia i danni ma non cancella la grave ingiustizia, i rischi dell'emarginazione, l'umiliazione, l'avvilimento di tante buone volontà che esistono nei nostri giovani e nelle nostre donne.

Il fenomeno della disoccupazione va dunque combattuto con strategie differenziate, con pluralità di interventi, con un complesso di provvedimenti diretti a moltiplicare le occasioni di lavoro ma a facilitare anche gli accessi e gli impieghi della manodopera. Con l'insieme dei provvedimenti già presi che renderemo operanti, e con quelli che potremo prendere, con l'accelerazione degli investimenti pubblici e con i riflessi positivi dello sviluppo complessivo, noi riteniamo di poter provvedere all'offerta delle nuove leve del lavoro e di avviare la riduzione dello stock di disoccupazione accumulato. Ma questo risultato potremmo averlo se tutti i provvedimenti già adottati o da adottare avranno una gestione sincera, priva di ipocrisie e di egoismi, se avranno il consenso generale. Agli imprenditori, dai quali ci attendiamo una risposta positiva alle nostre incentivazioni per l'aumento della base produttiva e occupazionale, vogliamo indicare un fatto di grande rilievo: l'allargamento di una cultura industriale nelle organizzazioni dei laboratori, fra i lavoratori stessi e nelle famiglie. Essa determina condizioni favorevoli allo sviluppo, ed io sono certo, e comunque mi auguro, che gli imprenditori italiani sapranno cogliere l'importanza di questa situazione nuova per dare una risposta adeguata alle attese di nuovo lavoro produttivo per tanti nostri giovani e per tante nostre donne, queste ultime impegnate in un duplice cimento per conseguire l'effettiva parità con gli uomini e il pieno diritto di partecipazione e di presenza sul mercato del lavoro.

Onorevoli senatori, il complesso della piattaforma su cui il Governo intende agire mira ad un deciso miglioramento e ammodernamento della nostra vita nel senso più largo: miglioramento dei nostri istituti di rappresentanza e di governo, miglioramento delle nostre città e dell'ambiente in generale, valorizzazione dell'intero nostro patrimonio archeologico ed artistico, ma anche industriale ed ambientale.

Io penso che noi siamo nel tempo giusto per compiere quest'opera, nel senso che ne abbiamo i mezzi e, quel che più conta, essa rappresenta una giusta esigenza ben presente nella coscienza dei cittadini italiani.

Dobbiamo riformare e ammodernare i nostri istituti, i nostri apparati e i nostri strumenti, tutto ciò che quotidianamente entra in contatto con i bisogni e le esigenze dei cittadini. Dobbiamo riordinare alcuni Ministeri, le cui strutture non sono più adeguate ai servizi che ad essi si richiedono; dobbiamo migliorare il lavoro parlamentare, tutelando meglio il cammino delle leggi di attuazione dei programmi di Governo e introducendo limitazioni più che giustificate in materia di voto segreto; dobbiamo migliorare i rapporti tra lo Stato e gli enti locali, comuni province e regioni; dobbiamo avere migliori quadri dirigenti e trovare forme di incentivazione per la produttività nella pubblica amministrazione. Sono pertanto urgenti le riforme che riguardano importanti apparati dell'amministrazione, così come è urgente la riforma che riguarda il riordinamento dei vertici militari.

Onorevoli senatori, voglio richiamare poi la vostra attenzione su taluni obiettivi generali di avanzamento civile. Scuola, ambiente e cultura ne sono i pilastri.

Più autonomia per le università, in campo organizzativo, finanziario e delle metodologie didattiche; più autonomia amministrativa e contabile anche per gli istituti dell'istruzione medio-superiore che devono assicurare una migliore formazione dei giovani e una loro più adeguata introduzione al mondo della produzione e delle professioni; impegno nel campo dell'edilizia scolastica e delle strutture sportive.

Dobbiamo portare un contributo decisivo alla valorizzazione dei beni artistici e culturali, patrimonio italiano immenso, per tanta parte ancora trascurato se non addirittura dimenticato. C'è fra i cittadini del nostro Paese un encomiabile risveglio di interesse per questo loro patrimonio e lo Stato non deve rimanere indietro. È nostro proposito di chiedere e di incoraggiare la partecipazione dei privati alla riscoperta e alla valorizzazione del nostro patrimonio artistico-culturale che deve diventare una parte integrante della vita degli italiani, più di quanto già oggi non sia, e non restare chiuso o nella sua rovina o nella contemplazione di pochi.

Lo stesso spirito attivo e concreto io penso debba valere nelle azioni di difesa e di valorizzazione dell'ambiente. Abbiamo destinato fondi importanti a questo scopo e credo che siamo perfettamente in grado ormai di superare la vecchia diatriba fra gli ultras conservatori, che non vorrebbero toccare niente, e gli ultras dello sviluppo, che all'estensione delle attività economiche sono più che disposti a sacrificare le bellezze naturali e qualche volta anche la salute degli altri.

Onorevoli senatori, una particolare attenzione, anche a causa dei *referendum* attualmente pendenti, meritano i problemi della giustizia. Essi peraltro non possono essere compiutamente risolti attraverso la sola approvazione di leggi modificative di quelle che sono oggetto dei *referendum*. Occorre rispondere in modo convincente ad una domanda che è essenzialmente una domanda diffusa, forte e ben fondata di migliore giustizia. Occorre prevedere subito un intervento più ampio e a tal fine è necessario l'impegno del Parlamento per l'approvazione delle molte riforme che sono da tempo al suo esame, da quella del codice di procedura penale a quella della giustizia amministrativa e a quella della giustizia minorile, nonché dei disegni di legge già presentati per la tutela della dignità delle persone sottoposte a misure restrittive, per il risarcimento della ingiusta detenzione, per la nuova disciplina delle comunicazioni giudiziarie e dei mandati di cattura. Urgono poi altri provvedimenti diretti ad un miglioramento sostanziale delle condizioni in cui si esercita la giustizia nei

tribunali e nelle carceri e gli altri diretti a risolvere problemi contingenti degni di particolare ed urgente attenzione come la legge per l'amnistia, la dissociazione dal terrorismo, i delitti di pubblici ufficiali contro l'amministrazione dello Stato.

Guardiamo sempre con grande attenzione a tutti i più pericolosi fenomeni degenerativi della nostra società, la droga, la criminalità organizzata, e a ciò che resta, almeno in Italia, dell'insidia terroristica.

La nostra è una società sana, che tende a migliorare le proprie condizioni di vita; c'è un rifiorire di sentimenti nazionali, una partecipazione molto ampia ai processi positivi del nostro sviluppo. Possiamo dire che molte fasce di osmosi, di collegamento dei fenomeni criminali con le culture o le subculture esistenti nella società sono state rimosse: la criminalità è sempre più criminalità, ben connotata e delineata, in qualunque modo essa si manifesti. Il numero dei delitti consumati nel 1985 è stazionario rispetto ai tre anni precedenti; sono in diminuzione gli omicidi e i sequestri, in aumento le rapine gravi. Aver bloccato e isolato il fenomeno della delinquenza non deve però farci cadere nell'errore di abbassare la guardia.

Droga, grande criminalità organizzata, terrorismo sono grandi mali del nostro tempo, con strutture e potenzialità che varcano i confini nazionali e investono i rapporti fra gli Stati, le situazioni economiche generali, il livello stesso delle relazioni internazionali. Ricordiamo, a solo titolo di esempio, i percorsi mondiali del traffico della droga, le ripercussioni negative della crisi economica nei Paesi del Terzo mondo sull'opera di repressione delle coltivazioni di coca e di oppiacei, le correlazioni fra terrorismo e situazione internazionale.

In questa situazione ogni giudizio categorico sull'andamento delle varie attività criminali rischia di essere contraddetto dai fatti. Ad esempio, c'è motivo di credere che i temuti collegamenti dei vari rami del terrorismo europeo, rivelati negli attentati compiuti in Francia da gruppi intitolati a terroristi italiani, siano più indietro di quanto gli stessi terroristi vogliano far credere. È ugualmente individuabile un pericoloso sentiero

che porta taluni gruppi terroristici a legarsi alle organizzazioni criminali, al complesso mondo della droga, una volta inaridito l'*humus* sociale da cui attingevano energie e protezione.

Sembrano ormai definibili, per quanto riguarda il nostro Paese, i limiti quantitativi degli assuntori di droga, un numero che dovrebbe rimanere stabile per un lungo periodo: ma ciò dipende anche dallo stesso commercio delle droghe, dalle quantità, dalla qualità e dal prezzo delle droghe immesse sul mercato.

Ciò che noi sappiamo con certezza è che dobbiamo continuare con la massima energia nell'opera di prevenzione e di repressione delle attività criminali: agendo sul terreno sociale, per limitare le tendenze al crimine; coinvolgendo l'intera società nell'opera di educazione; potenziando i servizi di repressione; migliorando le possibilità di scambio e di aiuto fra i vari istituti internazionali preposti alla repressione dei crimini.

Il Governo continuerà con energia su questa strada che ha già portato un numero importante di criminali grandi e meno grandi di fronte ai tribunali italiani. Non possiamo concederci alcuna pausa perchè vogliamo un Paese sempre più tranquillo e sempre più sicuro, in cui ciascuno possa vivere con serenità la propria vita.

Onorevoli senatori, questo è ciò che il Governo si propone di fare e di aiutare a fare. Questi sono i termini e gli obiettivi di una politica di sviluppo, di ammodernamento e di progresso sociale e civile della Nazione.

Il nostro Paese è cresciuto e continua a crescere. Dobbiamo assecondare questo movimento spontaneo che fa ormai degli italiani uno dei popoli più produttivi del mondo.

Niente nasce per caso. Se abbiamo ottenuto in questi ultimi anni buoni risultati, vuol dire che abbiamo scelto strade giuste, che le novità introdotte non erano improvvisazioni, ma rispondevano a effettive esigenze dei cittadini.

Da tanti elementi noi possiamo constatare come si sia realizzata una svolta importante nei comportamenti della nostra società. Dobbiamo continuare a preoccuparci che l'azione politica, parlamentare e di Governo pro-

ceda lungo una scala di valori che sia all'unisono con i buoni sentimenti degli italiani, con le loro aspirazioni, le loro speranze, il loro senso di giustizia.

Io penso che c'è di fronte a noi un cammino importante da percorrere e da completare per portare l'Italia un tratto ancora più avanti sulla via di un progresso sociale più elevato, più saldo, più diffuso, più equilibrato e più giusto. Il programma del Governo vuole essere una parte, una parte coerente, di questo percorso. Per gli scopi pacifici nelle relazioni internazionali, di sicurezza interna,

di sviluppo civile e sociale sappiamo di poter contare sulla collaborazione consapevole dei pubblici apparati, delle forze armate e delle forze dell'ordine.

Per il Governo e per la politica che intendiamo perseguire chiedo ora un voto di fiducia al Senato della Repubblica. (*Vivi applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ricordo che la discussione sulle comunicazioni del Governo avrà inizio nella seduta pomeridiana.

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 310, concernente disposizioni urgenti per il personale del lotto (1936) (Approvato dalla Camera dei deputati);

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1937) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento in ordine a due disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Il primo reca: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 310, concernente disposizioni urgenti per il personale del lotto», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

GARIBALDI, *relatore*. Signor Presidente, la legge n. 528 del 1982 aveva stabilito l'automazione del gioco del lotto affidandone la gestione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato; contestualmente aveva stabilito la soppressione del ruolo del personale e ciò doveva avvenire entro e non oltre il 28 agosto 1983. In sede di predisposizione degli atti regolamentari di attuazione venne constatato come il problema fosse di difficile soluzione oltre che dispendioso e quindi il termine venne prorogato, con decreto-legge del 1983, al 31 dicembre 1984; successivamente, con legge, il termine fu ulteriormente prorogato al 30 giugno 1986.

Quest'ultimo termine è stato superato senza che i problemi avessero potuto trovare una soluzione soddisfacente sia al fine di mantenere la continuità del servizio, sia al fine di garantire al personale una congrua sistemazione all'interno degli uffici finanziari. Il Governo ci propone con questo decreto-legge la proroga al 30 giugno 1987 del termine per l'automazione del gioco del lotto, la gestione ai monopoli di Stato, la soppressione del ruolo e l'immissione in servizio negli uffici finanziari del personale.

La Commissione unanime, con il solo voto contrario della Sinistra indipendente, ha rassegnato all'Aula la raccomandazione di riconoscere i presupposti di straordinaria necessità ed urgenza in ordine al disegno di legge in esame.

PASQUINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUINO. Desidero soltanto rilevare — dal momento che c'è stata data l'opportunità di farlo — la continuità ammirevole tra il Governo Craxi primo e il Governo Craxi secondo nella reiterazione dei decreti e la continuità ammirevole dell'Aula nel garantire la sussistenza di questi presupposti di necessità ed urgenza create ad arte da inadempienze governative: un Governo la cui maggioranza non è in Parlamento per fare le leggi, spesso non è in Parlamento per votare i decreti che ha fatto e quindi è costretto a reiterarli.

Noi siamo contrari alla prassi, ma soprattutto alla costituzionalità di tutto ciò e dichiariamo pertanto il nostro voto contrario.

TARAMELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARAMELLI. Signor Presidente, daremo voto favorevole al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità perchè ci rendiamo conto che la mancanza di proroga determinerebbe dei danni al personale interessato.

Certo non possiamo non rilevare che mancano nella sostanza gli elementi veri dell'urgenza, in quanto non possiamo dimenticare che la legge n. 528 del 1982 prevedeva che entro dodici mesi si doveva sistemare il personale con le procedure di automazione del lotto. Da allora si è proseguito con continue proroghe. Ci rendiamo però conto dell'interesse di numerose persone, pur condannando questa inerzia da parte del Governo, e che occorre quindi tutelare gli interessi di questi lavoratori. Riconosciamo pertanto la sussistenza dei requisiti richiesti, manifestando

nello stesso tempo — come abbiamo già fatto in altre occasioni — la protesta per l'inerzia del Governo ed il ricorso ad uno strumento non adeguato quando occorrerebbe provvedere con legge normale.

GARIBALDI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI, *relatore*. Desidero che risulti agli atti che in data 30 aprile 1984 è stato presentato al Parlamento un disegno di legge governativo, che porta il n. 1634, atti Camera, inteso a semplificare il sistema dell'automazione del lotto e contemporaneamente a dare soluzione a taluni problemi del personale.

Il Parlamento ha lasciato macerare questo disegno di legge, che tuttora sta macerando: prova ne sia che nel decreto-legge odierno sono riprese una serie di norme che, tutt'altro che straordinarie ed urgenti, tentano però di sistemare i problemi del personale.

PRESIDENTE. Tanto per la precisione: la Camera, non il Parlamento, senatore Garibaldi.

Metto ai voti le conclusioni della 1^a Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 1936.

Sono approvate.

Segue il disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1^o luglio 1986, n. 318, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale». già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

GARIBALDI, *relatore*. Onorevole Presidente, come i colleghi ricorderanno, il 31 dicembre 1985 è scaduta la normativa per la finanza locale per il triennio 1983-1985.

Il Governo aveva presentato al Senato un disegno di legge che doveva corrispondere alle esigenze relative. Questo disegno di leg-

ge, presentato nell'ottobre-novembre del 1985, non è stato discusso per tempo, talchè al 31 dicembre 1985 il Governo emanò un decreto-legge, il n. 789, che fu soltanto parzialmente esaminato dal Senato e che decadde il 1° marzo del 1986. Alla decadenza ci fu la reiterazione di un altro decreto-legge con il medesimo contenuto, che decadde anch'esso per mancanza di conversione nei termini. Successivamente il terzo decreto-legge, il n. 133, nel corso dell'esame del quale venne eliminata tra l'altro per mancanza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza la tassa per i servizi comunali, venne approvato dal Senato con norme di carattere pluriennale e fu invece bocciato dalla Camera il 25 giugno scorso.

L'attuale decreto-legge è stato presentato dal Governo il 26 giugno scorso, reca il n. 318, ha una portata annuale e introduce modifiche sostanziali oltre che formali. Elimina, infatti, la tassa sui servizi, non contiene più le disposizioni ordinamentali di carattere permanente per il controllo della gestione, differisce il termine per i trasferimenti finanziari, per quanto riguarda i comuni con meno di 20.000 abitanti, alle province, consente maggiori interventi per opere igieniche ai piccoli comuni, amplia il ventaglio delle possibilità di scelta per gli enti mutuanti ai fini degli investimenti, aumenta i fondi per i trasporti metropolitani.

L'esigenza di convertire finalmente in legge questo decreto-legge — e quindi di riconoscere i presupposti di straordinaria necessità ed urgenza — è stata avvertita dalla Commissione per consentire ai comuni di deliberare i bilanci, di portare a termine la gestione degli enti locali, di procedere all'erogazione dei finanziamenti. Per tutti questi motivi la Commissione raccomanda il riconoscimento dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza.

PASQUINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUINO. Onorevole Presidente, in questo caso — è ovvio — sono costretto a riconoscere che, a questo punto dell'*iter* del decreto

e soprattutto a questo stadio del problema, si tratta di un doveroso caso di straordinaria necessità ed urgenza.

Ma ancora una volta vorrei sollevare un punto di principio, nella disattenzione dei pochi che sono rimasti. Il fatto che pochissimi siano rimasti, sembrerebbe voler sottolineare che il problema è dato ormai per scontato, invece si tratta di un problema grave e non soltanto per il modo cui si è arrivati a questo decreto. Quest'ultimo è stato fatto e rifatto, scritto e riscritto, fatto decadere perchè non si sapeva bene come fare per tenere in piedi la maggioranza che poi è stata anche sconfitta: questo è il decreto sul quale è caduto il primo Governo Craxi, sarà bene ricordarlo.

Ma è opportuno che venga una volta per tutte distinta la situazione oggettiva dai fattori soggettivi; la situazione oggettiva ci porta a riconoscere l'esistenza dei presupposti di costituzionalità, ma la situazione soggettiva non può che stigmatizzare l'operato del Governo che, come già ho ricordato, non è in grado di tenere la sua maggioranza compatta, non è in grado di elaborare un provvedimento sul quale ha consultato le associazioni che dovrebbero contare, non è in grado di convincere i parlamentari che questo provvedimento è davvero urgente e significativo ed allora si trova, di volta in volta, costretto a far decadere oppure a cambiare dei pezzi del provvedimento stesso per rispondere ad una situazione che oggettivamente continua a lasciare marcire.

Qui potrei fermarmi affermando semplicemente che non sono in grado di votare a favore secondo la lettera della Costituzione. Voglio però sottolineare un punto che mi sembra significativo e cioè che, al di là dell'esistenza dei presupposti di costituzionalità o meno, che come ho detto sono creati ad arte per l'ennesima volta, si apre un problema reale di come riuscire a disciplinare l'intera materia della finanza locale e questo ritengo sarà un problema da discutere quando affronteremo concretamente il decreto. Voglio però anticipare che il contenuto del decreto, a nostro avviso, non va ancora nella direzione giusta della autonomia impositiva e cioè non capovolge la tendenza secondo la

quale parte dei fondi della finanza locale sono fondi derivati, mentre dovrebbero essere fondi che i vari enti locali sono in grado di esigere direttamente dai loro cittadini e sui quali basare un corretto rapporto di rappresentanza.

Dico queste cose adesso perchè so che poi, nella discussione generale, si discuterà degli aspetti tecnici della questione, che pure sono importanti, ma non dell'aspetto politico rilevante del rapporto che esiste tra tassazione e rappresentanza.

Ciò detto, penso che mi asterrò dalla votazione, visto che l'astensione vale come voto contrario.

DE SABBATA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SABBATA. Signor Presidente, se poco fa ci siamo dovuti impegnare nel riconoscere la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza nei confronti di un provvedimento riguardante un gruppo di dipendenti o comunque collaboratori dello Stato, in materia di gioco del lotto, che dire quando interessati sono tutti i comuni, le province, le regioni, cioè tutta la popolazione italiana relativamente a servizi che sono essenziali?

Riferendomi a questo, non passo certo in seconda linea la responsabilità del Governo, ma respingo anche l'accento fatto dal relatore a proposito del precedente punto all'ordine del giorno a proposito di un disegno di legge presentato all'altro ramo del Parlamento.

Anche a questo riguardo infatti vi è un disegno di legge, ma non basta certo presentare un disegno di legge per avere copertura in merito all'urgenza di decreti-legge, visto che alla presentazione di un provvedimento deve corrispondere il comportamento del Governo e della maggioranza, che costituiscono sempre condizioni essenziali per il proseguimento della procedura legislativa.

Ed a questo proposito, poichè si discute dell'urgenza — e rimanendo strettamente al tema dell'urgenza — desidero ricordare che questa vicenda ci ha portato quest'anno ad un massimo storico, vale a dire ad avere

ancora in agosto la incertezza sulla normativa per il bilancio dei comuni e delle province, nonostante che dalla mia parte politica fosse venuto un avvertimento fin dal mese di ottobre del 1985. Fin da allora, infatti, indicammo come troppo vicino il termine del 1° gennaio 1986 per l'entrata in vigore di una nuova, restituita autonomia finanziaria ai comuni e richiedemmo che si arrivasse subito ad un regime provvisorio della finanza locale per l'anno 1986, non peggiorativo rispetto a quello riservato per il 1985.

Così non è stato, così non è neanche in questo momento; siamo arrivati perciò ad agosto nelle condizioni peggiori perchè il Governo è restato sordo a questa indicazione. Ed io, signor Presidente, questa indicazione mi permetto di ripeterla in questo momento non per il 1986, visto che siamo costretti a dare consensi o a non opporci all'urgenza, ma, nel momento, in cui questa urgenza sta riformandosi, per il 1987. Il Parlamento riprenderà i suoi lavori l'ultima settimana di settembre, quindi, se manca un nuovo provvedimento, siamo già in ritardo — mi rivolgo a lei, onorevole sottosegretario Ciaffi, che ha seguito tutta questa vicenda — per fare entrare in vigore l'autonomia finanziaria al 1° gennaio 1987. Pertanto, sarebbe bene che già si indicassero gli strumenti, i mezzi, gli orientamenti di questa autonomia finanziaria perchè, se occorrono strumenti organizzativi per attuarla, è chiaro che bisogna dare ai comuni, alle province ed agli enti locali in generale i modi, i mezzi ed il tempo necessario per riorganizzare ciò che è stato dal 1970 in poi completamente demolito.

Quindi, è necessario che il Governo presenti rapidamente un provvedimento — magari triennale — che preveda il regime di gestione dei bilanci e preveda, con modi, forme, tempi e procedure attuabili, la restituzione dell'autonomia finanziaria ai comuni e alle province. Lo dico in questo momento in quanto bisogna formulare l'auspicio di non ricorrere nuovamente ad un decreto per la finanza locale per il 1987 e di pervenire prima del 1987 alla restituzione dell'autonomia finanziaria e all'attribuzione di alcune fonti di autonomia finanziaria, in modo che i

comuni e le province abbiano il tempo di realizzarla sia al 1° gennaio 1987, sia al 1° gennaio 1988, però valutando con attenzione quali sono le condizioni per ottenere questi risultati, per impedire che si torni allo strumento del decreto-legge, al quale oggi non ci possiamo opporre, ma ripetendo, nel momento in cui non ci opponiamo, la nostra protesta.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della 1^a Commissione permanente in ordine

alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 1937.

Sono approvate.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi oggi, martedì 5 agosto, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12*).

ALLEGATO

NOTE ESPLICATIVE DEI TEMI PROGRAMMATICI TRATTATI NELLE
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
ONOREVOLE BETTINO CRAXI

(Pervenute il 5 agosto 1986 al Presidente del Senato e da questi fatte distribuire agli onorevoli Senatori al termine delle «Comunicazioni del Governo», rese al Senato dal Presidente del Consiglio dei ministri nella seduta antimeridiana dello stesso giorno)

1. POLITICA ECONOMICA E FINANZIARIA

1.1. La parte finale della legislatura sarà caratterizzata dal perdurare di un quadro internazionale nell'insieme favorevole all'economia italiana e dal consolidamento delle positive tendenze interne, avviate con la riduzione ormai acquisita dell'inflazione. In questa cornice sarà possibile costruire un solido sviluppo attraverso l'allargamento delle basi produttive e degli spazi occupazionali, e procedere verso il definitivo risanamento della finanza pubblica.

Una efficace e consapevole azione di governo ai fini indicati è tanto più necessaria, in quanto il quadro internazionale, insieme a migliori opportunità, presenta e ancor più potrà presentare in futuro dei rischi, conseguenti alla accentuata caduta del prezzo del petrolio e all'andamento del dollaro, che stanno via via riducendo il tasso di espansione della domanda mondiale, mentre è in atto una rilevante instabilità dei cambi e dei mercati finanziari.

Risulta pertanto necessario:

che siano attuati gli impegni assunti al vertice di Tokio, per quanto attiene al coordinamento sul mercato dei cambi, alla riduzione generalizzata dei tassi di interesse, all'ulteriore liberalizzazione degli scambi;

che sia assicurata la competitività delle nostre esportazioni, soprattutto attraverso una ulteriore riduzione del differenziale inflazionistico, in modo che la discesa dei prezzi all'origine dei prodotti importati si rifletta pienamente sui costi delle imprese e la riduzione dei costi si ripercuota effettivamente e tempestivamente sui prezzi. Il Governo adotterà a tal fine specifiche misure di intervento atte a realizzare una politica dei redditi attenta tanto ai salari, quanto ai profitti, accompagnandola con una coerente politica tariffaria;

che sia creato un più ampio spazio per il finanziamento delle attività produttive e di investimento e siano adottate inoltre le misure utili alla rapida realizzazione degli investimenti già finanziati;

che si compiano rapidamente ulteriori passi in avanti sulla via del risanamento della finanza pubblica, con le leggi finanziarie del 1987 e dei 1988 e con le leggi ad esse collegate.

1.2. Il risanamento della finanza pubblica esige che si qualifichi la spesa in conto capitale, in termini di produttività, e che si operi soprattutto sul versante della spesa corrente mantenendone l'aumento annuale, al netto degli interessi, inferiore o eguale al tasso di inflazione. Entro tale limite dovrà anche mantenersi la spesa per il personale, sia attraverso il contenimento degli aumenti retributivi, sia attraverso l'accentuazione, con opportuni accordi sindacali, della necessaria mobilità.

In connessione con questi indirizzi, è anche possibile una riduzione della spesa per interessi, da ottenersi con una politica equilibrata e lungimirante dei tassi, attraverso una opportuna concertazione, nell'ambito delle rispettive autonomie istituzionali, tra Governo, Banca d'Italia e sistema creditizio.

Per quanto concerne le azioni di contenimento della spesa, occorre realizzare subito una *riduzione di tutte le forme di trasferimento e di sussidi* resi superflui dalla migliorata situazione economica e non più funzionali al riequilibrio dei conti delle imprese, pubbliche e private, o al mantenimento dei redditi familiari. A questa azione immediata, deve accompagnarsi un impegno effettivo:

a) a rivedere i meccanismi di spesa secondo gli indirizzi che si diranno; b) a rivedere le regole istituzionali per una più responsabile ed efficace legislazione di spesa, sia per quanto riguarda l'indicazione degli oneri, sia per quanto riguarda l'effettività delle coperture; c) ad assicurare, anche con nuove forme di ricorso diretto, il controllo della Corte Costituzionale sul rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Con particolare attenzione al contributo che potrà derivarne al risanamento della finanza pubblica saranno tradotte in iniziative del Governo le proposte finali della Commissione, attualmente al lavoro presso la Presidenza del Consiglio, che sta censendo i beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato, in vista di una loro più efficiente utilizzazione e valorizzazione anche economica.

1.3. La *revisione dei meccanismi di spesa* può essere incisiva e può ottenere gli indispensabili consensi, soltanto se si ispira, con tutta la gradualità necessaria, ad un comune disegno di rinnovamento delle istituzioni sociali, che faccia subentrare all'eccesso di statalismo il pluralismo sociale ancorato al principio di solidarietà, e che detti nuove regole per i centri erogatori di spesa, ponendo fine alla incontrollabile automaticità dei trasferimenti finanziari statali. È la strada su cui si è cercato di lavorare negli ultimi anni e che va seguita senza contraddizioni sul terreno dei servizi degli Enti locali e del loro finanziamento, su quello previdenziale e su quello sanitario.

1.3.1. L'attuale regime di *fiscalizzazione degli oneri sociali* deve essere modificato allo scopo di finalizzare la stessa fiscalizzazione al sostegno delle imprese a più alta intensità di lavoro, di quelle operanti nel Mezzogiorno e dell'assunzione dei giovani, alla riduzione dell'ammontare dei trasferimenti, nonchè al fine di rendere l'istituto non più precario, ma stabile almeno per tutta la durata dell'accordo sulla scala mobile.

1.3.2. La *finanza locale*, dopo anni di centralizzazione che hanno fortemente attenuato la responsabilità degli amministratori e conseguentemen-

te incrinato l'irrinunciabile natura democratica del Governo locale, deve riaprirsi alla autonomia tributaria. La proposta di introduzione della Tasco va comunque considerata un primo passo, in vista di soluzioni che, senza dar luogo ad autonomi poteri di accertamento e alla nascita di apparati burocratici a ciò finalizzati, consentano un adeguato riequilibrio fra i trasferimenti statali e le risorse che l'Ente locale acquisisce dai propri cittadini, in ragione dei servizi di cui intende dotarli. La capacità impositiva dei comuni — se si vuol far salva l'invarianza della pressione fiscale — deve essere effettuata in corrispondenza di una diminuzione delle imposte erariali. In tale prospettiva appare opportuno procedere al riordinamento della tassazione dei cespiti immobiliari con la ridefinizione della quota parte da ritenersi di competenza degli Enti locali, sia per quanto riguarda il corrispondente gettito, sia per quanto riguarda la fissazione discrezionale del livello dell'aliquota.

1.3.3. *In materia previdenziale* devono essere riaffermate e perseguite le priorità programmatiche già enunciate sin dall'agosto del 1983. Prima e principale finalità di riforma era e rimane il riordinamento dell'I.N.P.S., con l'obiettivo del riequilibrio finanziario e con quello della efficienza gestionale. A tale scopo, fermo restando che le prestazioni assistenziali devono essere separate da quelle previdenziali, finanziate autonomamente dallo Stato e limitate a coloro che si trovino in condizioni di effettivo bisogno, la disciplina della parte previdenziale va modificata profondamente, alla luce dei mutamenti intervenuti nella forza lavoro e nella durata media della vita, mutamenti che portano a un periodo più lungo di godimento della pensione e che modificano tutti i calcoli delle compatibilità. Fissati per legge, in conformità alle indicate circostanze, i principi essenziali sui vari aspetti dell'assetto pensionistico, occorre inoltre rivedere con spirito innovativo l'ordinamento dell'I.N.P.S., prevedendo un'ampia delegificazione che dia all'Istituto la facoltà di adeguare nel tempo prestazioni e contributi in modo da garantire il proprio equilibrio. Profonde modifiche, inoltre, vanno introdotte nell'assetto organizzativo interno dello stesso I.N.P.S., il cui consiglio di amministrazione dovrà limitarsi ai soli poteri di indirizzo e di governo complessivo, mentre un organo esecutivo più ristretto dovrà sovrintendere alle strutture, da trasformare con caratteristiche aziendali lungo le due linee del prelievo dei contributi e delle erogazioni.

Alla riforma dell'I.N.P.S., va accompagnata l'adozione di norme comuni che valgano anche per il settore pubblico. Per quanto riguarda le gestioni dei fondi autonomi saranno recepiti, nei rispettivi statuti, principi atti a concorrere a preservare gli equilibri finanziari, come presupposto del mantenimento dell'autonomia delle gestioni e nel rispetto delle esigenze di equità e di solidarietà sociale. In tutto il sistema previdenziale saranno favorite forme di pensionamento integrativo.

La riforma, sulla base degli indicati indirizzi e criteri, sarà svolta anche con norme delegate.

1.3.4. *La riforma del sistema sanitario*, perseguita fino ad oggi con gravi difficoltà tanto sulla strada del riordinamento organico, quanto su quella dei cambiamenti parziali, deve impennarsi su alcuni punti focali, che ne assicurino l'avvio. Per quanto riguarda l'azione di governo è urgente

concludere l'*iter* di approvazione del *piano sanitario*, al fine di vincolare a precisi parametri l'azione delle strutture sanitarie. Per quanto riguarda l'azione legislativa, le aree in cui più utilmente può intervenire una disciplina anticipatrice sono:

il piano triennale di finanziamento della sanità, con la fissazione di nuovi criteri di ripartizione del Fondo, che accelerino il riequilibrio, nel superamento del sistema del ripiano dei disavanzi;

l'ordinamento degli ospedali, con particolare riguardo ai presidi multi-zonali, da organizzare con criteri aziendali e da gestire con autonomia manageriale sotto l'indirizzo e il coordinamento della USL con capacità di organizzare servizi ulteriori per la popolazione, di sperimentare la articolazione della retta per tipo di patologia, rivedendo, sulla base di criteri di professionalità e di merito, gli attuali meccanismi di assunzione del personale. Coerente con la nuova disciplina degli ospedali dovrà essere la revisione in corso in sede parlamentare dell'*Ufficio di direzione delle unità sanitarie locali*, secondo i criteri di scelta rigorosamente professionali definiti nell'accordo dei Capigruppo alla Camera;

il ruolo del medico nel sistema sanitario ai suoi vari livelli, in modo da rafforzarne l'incidenza sulle decisioni sia di programmazione che di gestione, secondo gli indirizzi già definiti dal Governo e tradottisi in un provvedimento che dovrà essere immediatamente presentato alle Camere;

la spesa per l'assistenza farmaceutica e la diagnostica, di cui la politica dei *tickets* non impedisce la lievitazione, a danno dello Stato come dell'utente, per la quale occorre adottare criteri nuovi di regolazione, che la portino entro limiti certi e trasparenti, sia per lo Stato che per l'utente.

Nel settore sanitario, ancorchè non si connettano alla tematica dei costi, vanno qui infine menzionati i problemi della *cura delle malattie mentali* oltre a quelli (solo in parte sanitari) della *tossicodipendenza*. Per entrambi pendono da tempo davanti alle Camere disegni di legge del Governo, sui quali, prima della fine della legislatura, il Parlamento ha la ineludibile responsabilità di pronunciarsi.

1.4. La *legge finanziaria per il 1987* si collocherà entro gli indicati indirizzi, mentre le leggi ad essa collegate, giusta la nuova procedura che si intende sperimentare nell'anno in corso, avvieranno le annunciate revisioni dei meccanismi di spesa. Per quanto attiene, in particolare, alla politica di bilancio per il 1987 e per il biennio, ci si atterrà alle regole seguenti:

invarianza della pressione fiscale, ai livelli del 1986;

crescita per il 1987 delle spese correnti, al netto degli interessi, in misura non superiore al tasso programmato di inflazione del 4 per cento. Regola analoga dovrebbe valere fino al 1989, assumendo un tasso medio annuo del 3 per cento;

crescita delle spese in conto capitale per il 1987 in misura pari al tasso nominale del PIL previsto per lo stesso anno.

Il fabbisogno complessivo per il 1987 potrà scendere in tal modo sino a 100.000 miliardi, grazie anche al significativo contenimento degli oneri per interessi, ragguagliandosi al 12,3 per cento del PIL contro il 14,3 per cento previsto per il 1986 e il 16,1 per cento del 1985.

Per quanto riguarda le entrate, il rispetto dell'invarianza avrà a fronte una possibile flessione delle entrate tributarie, dovuta in particolare al

minor gettito dell'imposta sostitutiva, e al venir meno di introiti *una tantum* nel comparto non tributario. Lo scostamento che ad oggi è dato prevedere, dell'ordine di 2.600 miliardi, non è tale tuttavia da giustificare, al momento, la proposta di misure correttive. Il Governo proseguirà nell'azione di repressione dell'evasione dell'IVA e avvierà inoltre le necessarie iniziative per dar vita al nuovo regime ordinario sui redditi da lavoro autonomo. Essenziale è infine la emanazione dei testi unici e in particolare quello sulle imposte sui redditi, per il quale si confida di avere sollecitamente il previsto parere della competente Commissione parlamentare.

Sotto il profilo procedurale, saranno immediatamente concordate con le Presidenze delle due Camere le modalità più adeguate per recuperare, nei ridotti tempi disponibili, l'itinerario disegnato dalle risoluzioni parlamentari del 10-11 giugno scorso.

1.5. La crescita degli *investimenti* complessivi in termini reali, che potrà avvicinarsi nell'anno in corso al 6 per cento, sarà agevolata, non solo dalla discesa dei tassi di interesse, ma anche da misure fiscali e parafiscali che contribuiscano a determinare maggiori margini all'investimento soprattutto nelle aree meridionali. Dal punto di vista qualitativo gli investimenti da favorire in via prioritaria, anche mediante trasferimenti, sono quelli che attengono all'*innovazione tecnologica*. Dovrà essere pertanto rafforzato, mediante la destinazione di nuove e maggiori risorse, l'intervento pubblico già avviato con la legge n. 46 del 1982 ma dovrà soprattutto essere migliorata la qualità dell'intervento dello Stato per l'innovazione. In particolare sarà necessario:

- a) rivedere l'attuale separazione, in parte artificiosa, fra fondi per la ricerca applicata e fondi per l'innovazione;
- b) operare una concentrazione delle risorse sulle direttrici tecnologiche di maggiore interesse per l'industria nazionale;
- c) migliorare la tempestività dell'erogazione dei contributi e rendere più efficienti le istruttorie tecniche ed i controlli sui risultati dei progetti;
- d) modificare la normativa in modo da consentire un maggiore assorbimento da parte delle imprese del Sud, le quali attualmente non riescono ad utilizzare la riserva del 40 per cento che la legge prevede a loro favore;
- e) migliorare l'accesso all'agevolazione da parte delle piccole e medie imprese su tutto il territorio nazionale, in particolare delle nuove imprese, con interventi legislativi che facciano riferimento anche all'indirizzo di cui al disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, che destina 300 miliardi, per il triennio 1986-88, per favorire l'automazione dei processi produttivi delle medie e piccole imprese industriali, di servizi e delle imprese artigiane.

Essenziale, in questo quadro, è l'approvazione del citato disegno di legge che dispone incentivi all'automazione della piccola e media impresa, all'esame della Camera e dei disegni di legge che modificano la normativa sulle imprese in crisi e quella sulla GEPI, all'esame del Senato.

Per quanto riguarda, infine, gli *investimenti in agricoltura*, è essenziale la sollecita approvazione parlamentare dell'apposito disegno di legge di finanziamento pluriennale.

1.6. La rafforzata competitività delle imprese renderà meno precario il riequilibrio della bilancia dei pagamenti e consentirà, riassorbendone gli eventuali effetti negativi sui movimenti di capitale, modifiche alla legislazione valutaria dirette a una maggiore e progressiva *liberalizzazione e internazionalizzazione del nostro mercato finanziario* tali da facilitare più ampiamente gli investimenti all'estero delle imprese, da aumentare la quota di investimenti in titoli esteri da parte dei fondi, da ampliare l'inserimento nella intermediazione internazionale da parte del nostro sistema bancario, conformando così il nostro ordinamento ai criteri a cui ci ha richiamato di recente la Corte di giustizia europea. Nell'immediato deve diventare operativo il primo passo verso una più ampia liberalizzazione, con l'urgente e definitiva approvazione, da parte del Senato, del disegno di legge contenente le modifiche alla disciplina valutaria, proposte tre anni or sono dal Governo. Urgente è, per converso, una efficace disciplina dell'*intermediazione finanziaria*, che tuteli il risparmiatore, evitando l'incontrollato proliferare della raccolta del risparmio.

La liberalizzazione del mercato finanziario, d'altra parte, deve essere vista come l'espressione di un più vasto indirizzo, troppo spesso enunciato ma povero sino ad oggi di realizzazioni effettive, che liberi con coraggio il nostro sistema economico tanto dai vincoli quanto dagli scudi protettivi, che ne riducono l'efficienza e la competitività. In questa prospettiva dovrà essere valutata, tenendo conto degli stimoli di fonte comunitaria, la possibilità di più ampie *liberalizzazioni degli spazi commerciali italiani*.

1.7. Accanto all'espansione degli investimenti privati, va attuata una revisione degli *impegni di investimenti pubblici*, in relazione alla loro effettiva produttività, ai fini della crescita del reddito nazionale, dell'occupazione e dell'impatto sulla bilancia dei pagamenti. In questo quadro, sono necessarie azioni per una ripresa degli investimenti diretti della pubblica amministrazione, che nel 1985 sono diminuiti, come quota del prodotto interno lordo, rispetto all'anno precedente. La causa di questa riduzione, verificatasi soprattutto nel settore delle ferrovie e dei servizi telefonici, è da imputare principalmente alle lentezze e ai ritardi procedurali.

L'inversione di tendenza è ora assolutamente necessaria soprattutto nel Mezzogiorno, il cui divario strutturale dal centro-nord si è venuto accentuando, con ulteriori insormontabili ostacoli alla trasformazione produttiva, e con l'aggravante della disoccupazione giovanile.

Vanno quindi perseguiti, con particolare attenzione al Mezzogiorno, gli obiettivi congiunti di un adeguamento delle nostre reti infrastrutturali al livello degli altri paesi industrializzati e di un effettivo rilancio della occupazione collegata agli investimenti pubblici. Sono molteplici e già largamente finanziati gli investimenti pubblici previsti, secondo priorità che il Governo ha già definito, attraverso il piano delle telecomunicazioni, i programmi stradale e autostradale, i piani e programmi di edilizia pubblica, i programmi per la difesa del territorio, dell'ambiente e del patrimonio culturale. Per il prossimo triennio, la legge finanziaria del 1986 prevede stanziamenti per oltre 38.000 miliardi. Ciò che serve è adottare misure efficaci di accelerazione della spesa, quali la sollecita approvazione del disegno di legge sulle procedure delle opere pubbliche, ora all'esame della Camera, e la predisposizione di un apposito provvedi-

mento che consenta, integrandosi con il precedente, di rimuovere o allentare gli ostacoli burocratici che inceppano la realizzazione degli investimenti pubblici soprattutto nei settori prioritari.

Sarà previsto a tal fine che:

a) per la fase dell'autorizzazione delle opere statali e di interesse statale di importo rilevante (superiori, in ipotesi, a 20 miliardi), l'acquisizione dei necessari pareri e nulla osta, scaduti i termini prefissati e a richiesta dell'Amministrazione interessata, avrà luogo con modalità straordinarie presso la Presidenza del Consiglio e a cura della medesima;

b) per la fase della progettazione, nei limiti e con i presupposti consentiti dalla normativa comunitaria, sarà utilizzata la concessione a privati, con la possibilità di estendere la concessione stessa alla materiale realizzazione delle opere, ferma restando la competenza statale per il collaudo;

c) per singole opere o programmi di opere di preminente interesse nazionale, che verranno prescelti dal Consiglio dei Ministri all'interno dei settori prioritari ovvero per definite aree metropolitane, si farà ricorso, quando consentito, alla procedura di segretazione, ovvero a procedure derogatorie sotto la responsabilità di commissari governativi *ad hoc*, che avranno poteri di coordinamento o poteri di ordinanza sostitutivi e derogatori in riferimento alla stessa fase di esecuzione dei lavori.

Per quanto riguarda *il Mezzogiorno*, devono essere immediatamente attivate la nuova legge sull'intervento straordinario e quella per la creazione di nuova imprenditorialità, mentre deve giungere alla più sollecita approvazione parlamentare la legge sulla Calabria. In questo contesto e con l'adozione delle modalità straordinarie appena enunciate, risultano indispensabili: a) l'accelerazione delle grandi reti, con particolare riguardo ai trasporti ad alta velocità e alle telecomunicazioni; b) un programma per la creazione di aree di ricerca in località meridionali, da realizzare con il primario impegno delle Partecipazioni statali in accordo con le università meridionali e con le industrie private, assicurando particolari agevolazioni per la formazione dei ricercatori; c) un programma ampio per opere di risanamento e servizi essenziali nei centri urbani, con particolare riguardo alle grandi città come Napoli e Palermo, anche ai fini di fronteggiare la disoccupazione soprattutto giovanile; d) la progettazione di nuovi interventi, volti ad espandere la base produttiva e la dotazione dei servizi, da parte delle Partecipazioni statali, che il Governo dovrà indirizzare verso un accentuato e complessivo sostegno al processo di rilancio degli investimenti nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda, infine, l'attuazione del piano energetico, il Governo si rimetterà alle conclusioni della Conferenza nazionale sull'energia, già deliberata in sede parlamentare. In attesa della Conferenza il Governo ha intanto assunto in campo internazionale ogni utile iniziativa affinché siano realizzati i necessari accordi sulla sicurezza nucleare.

1.8. Per quanto riguarda *l'occupazione*, compito prioritario del Governo sarà la efficace messa in opera dei provvedimenti deliberati dal Parlamento nella prima parte della legislatura, oltre alla adozione delle misure, già indicate, per l'accelerazione degli investimenti pubblici.

Troveranno pertanto sollecita attuazione la legge che ha stanziato 570 miliardi nel triennio per quarantamila contratti di formazione lavoro, la

legge per lo sviluppo di nuova imprenditorialità nel Mezzogiorno, che può dare sino a centomila posti di lavoro con una spesa di 2.200 miliardi, l'articolo 15 della legge finanziaria 1986, che finanzia per 600 miliardi la valorizzazione di beni culturali, con l'impiego di circa 4.000 giovani ad alta scolarità. Per il 1987 dovranno essere valutati il rifinanziamento di quest'ultimo provvedimento e l'adozione di un provvedimento similmente impostato per i Beni ambientali. Oltre a ciò è da prevedere l'adozione di nuove misure, tra le quali sono essenziali le nuove norme sulla flessibilità del mercato del lavoro e sull'apprendistato nel settore artigiano, con l'ampliamento delle assunzioni nominative, all'esame delle Camere, l'estensione dei contratti di formazione e lavoro, la facoltà di ricorrere ai contratti a termine per l'occupazione giovanile, con particolare riguardo ai programmi straordinari già indicati, l'introduzione del salario di ingresso, il rafforzamento del lavoro a tempo parziale, che sono in fase di elaborazione governativa. Importante è infine per le zone di ristrutturazione industriale il disegno di legge, anch'esso in fase di elaborazione, sulla riforma della Cassa integrazione guadagni e sulle eccedenze occupazionali.

2. POLITICA ISTITUZIONALE

Un riordinamento istituzionale significativo e di vasta portata potrà scaturire dall'approvazione dei disegni di legge che riguardano le istituzioni centrali dello Stato, gli apparati strumentali, il personale pubblico, gli organi ausiliari, le autonomie, il rapporto con la Comunità europea.

2.1. Riguardano le *istituzioni centrali dello Stato* il disegno di legge sulla Presidenza del Consiglio e sull'attività di Governo, già approvato alla Camera ed ora all'esame del Senato, il riordinamento del Ministero dei beni culturali, il riordinamento del Ministero dell'agricoltura, l'istituzione del Servizio nazionale della protezione civile, il riordinamento dei vertici militari. Il Governo integrerà questa parte del lavoro, presentando al più presto i disegni di legge per il riordinamento del Ministero degli esteri e del Ministero delle poste.

2.2. Quanto agli *apparati strumentali*, dovranno essere approvati il disegno di legge per la riforma dell'ISTAT, quello di riforma dell'ICE, il nuovo ordinamento dei Vigili del fuoco, quello degli agenti di custodia, la nuova disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, l'istituzione dell'Agenzia spaziale italiana, la nuova disciplina dell'Istituto geologico nazionale, l'istituzione dell'Agenzia per i diritti umani. Particolare urgenza ha altresì la riforma della legge sulla cooperazione e lo sviluppo, con il conseguente nuovo assetto delle misure ordinarie e straordinarie di aiuto, per le quali il Governo presenterà al più presto un suo disegno di legge.

2.3. Per quanto attiene al *personale pubblico*, prioritaria è la riforma della dirigenza, a cui si accompagna la disciplina del *part time* nel settore pubblico. Il Governo dovrà per parte sua presentare i disegni di legge per le innovazioni che più direttamente rispondono alle esigenze dei cittadini

(quello sulla semplificazione dei procedimenti amministrativi, l'istituzione del difensore civico, la delegificazione), e avvierà inoltre, sulla base degli schemi ormai pronti, i progetti-pilota per la produttività nella pubblica amministrazione, nella consapevolezza che lo stesso risanamento finanziario ha le sue radici nell'efficienza dei servizi.

2.4. Con riferimento agli *organi ausiliari*, la riforma del CNEL, che è già stata approvata dal Senato, attende ora il voto della Camera, mentre è urgente che la stessa Camera avvii l'*iter* di approvazione della riforma della Corte dei conti, che è da tempo all'esame.

2.5. Per quanto riguarda le *Autonomie*, alla priorità, più volte ribadita, della riforma dei comuni e delle provincie, tuttora all'esame del Senato, si accompagna l'esigenza di un assetto stabile e organico dei rapporti finanziari fra gli enti decentrati di governo e lo Stato. Dovrà essere pertanto approvata la nuova disciplina della finanza regionale, mentre è urgente la definizione dell'autonomia impositiva dei comuni, in un rapporto, opportunamente cadenzato, con i trasferimenti statali. Altrettanto urgente è per i comuni l'approvazione delle nuove norme in materia di espropriazione, all'esame del Senato, da cui dipendono le opere pubbliche di loro competenza. L'azione di riforma potrà essere infine completata con l'approvazione del disegno di legge per il riordinamento dei servizi pubblici degli Enti locali, che è all'esame della Camera.

2.6. Nel settore delle *autonomie speciali*, l'azione del Parlamento dovrà essere sollecitata per il disegno di legge di rinnovo della delega per l'attuazione dello Statuto valdostano e per il disegno di legge costituzionale che modifica la durata in carica dei consiglieri regionali in tutte le Regioni a Statuto speciale. È per converso responsabilità del Governo avviare, come previsto, la revisione dello Statuto sardo d'intesa con la Regione, concludere l'attuazione dello Statuto siciliano, adottare le norme integrative di attuazione dello Statuto del Friuli-Venezia Giulia, portare a urgente compimento l'attuazione del «pacchetto» per il Trentino-Alto Adige, sulla base degli orientamenti ormai definiti, e vigilando altresì sul rispetto degli indirizzi già vigenti, con particolare riguardo al principio della proporzionale etnica nei concorsi pubblici e negli stessi concorsi che dovranno essere banditi dal nuovo ente ferroviario.

In parte connessi a quelli ora indicati, sono i problemi delle *minoranze linguistiche*, che dall'inizio della legislatura attendono soluzione, sia attraverso i numerosi disegni di legge per la minoranza slovena, sia attraverso le proposte di disciplina generale. Anche a questo riguardo la maggioranza e il Governo sono impegnati a sbocchi positivi.

2.7. Per quanto attiene ai *rapporti con la Comunità europea*, è urgente l'approvazione del disegno di legge che delega il Governo a recepire le direttive comunitarie. Sono 150 quelle pendenti e circa 300 nuove direttive dovranno essere recepite per la creazione del Mercato interno entro il previsto termine del 1992.

2.8. Le azioni prioritarie per l'effettiva eguaglianza fra *uomo e donna* sono indicate nel Piano di azione nazionale, presentato dalla Commissione

per la parità nel marzo scorso. Su tale base, il Governo metterà a punto i singoli interventi assicurando che la concreta attuazione degli interventi stessi da parte dei soggetti e degli organi che ne saranno responsabili sia coordinata e seguita da una apposita sede istituzionale munita dei necessari strumenti di promozione e di verifica.

2.9. Nelle sedi politico-parlamentari e avvalendosi anche di un apposito Comitato per il coordinamento della maggioranza i cinque partiti della coalizione lavoreranno per:

a) le modifiche da apportare ai *regolamenti delle Camere*, allo scopo di assicurare priorità e urgenza ai disegni di legge del Governo, tempestiva conversione ai decreti-legge, approvazione entro i termini previsti della legge finanziaria e del bilancio, adeguati controlli anche preventivi sulle leggi di spesa non dotate di adeguate coperture, abolizione del voto segreto per le leggi comportanti maggiori spese o minori entrate;

b) le modifiche da introdurre nella *legislazione elettorale*, con riguardo al tema del Collegio Unico Nazionale;

c) le riforme di carattere *costituzionale*, tra le quali, in ragione sia dell'urgenza sia dei consensi che sembra possibile raggiungere, spicca come prioritaria la razionalizzazione dell'assetto bicamerale del Parlamento. È già stato presentato, e merita una sollecita approvazione, il disegno di legge per la non rielezione del Capo dello Stato.

3. DISCIPLINA DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE.

È urgentissima, in materia, l'approvazione parlamentare del disegno di legge sull'*editoria*, attualmente all'esame della Camera, che definisce e distingue con la necessaria chiarezza le situazioni di controllo e di collegamento non consentite nella proprietà della stampa, pone fine, con opportuna gradualità, al sistema dei contributi pubblici in vista della liberalizzazione del prezzo dei quotidiani per il 1° gennaio 1988, amplia infine il mercato con l'allargamento dei punti e delle modalità di vendita.

Quanto alla disciplina del *sistema misto radiotelevisivo* permane l'esigenza di un provvedimento-stralcio, che il Governo dovrà presentare al più presto, ispirato ai seguenti criteri:

computo delle sponsorizzazioni nel tetto pubblicitario della televisione pubblica, già definito per il 1986, e nell'indice di affollamento, sia della televisione pubblica che di quelle private;

contestuale divieto della pubblicità sub-liminale nel corso dei programmi;

creazione dell'organo di garanzia, con caratteristiche di alta autorità, con il compito di assicurare il rispetto delle regole sulla pubblicità e sulla correttezza di mercato da parte di tutti gli operatori, pubblici e privati, e di assicurare altresì il rispetto dei principi generali di imparzialità da parte di privati;

conservazione della Commissione parlamentare di vigilanza, limitata ai compiti di indirizzo e di garanzia di imparzialità nei confronti della televisione pubblica;

diritto dei privati alla interconnessione e alla trasmissione in diretta sull'intero territorio nazionale;

nessuna società privata può possedere più di due reti.

4. POLITICA SCOLASTICA

Pendono davanti alle Camere numerosi disegni di legge del Governo, che si affiancano organicamente a quello sulla scuola media superiore, riproposto in questa legislatura su iniziativa parlamentare ed ora all'esame della Camera: la modifica degli esami di maturità per il periodo che precede l'entrata in funzione della riforma, il nuovo ordinamento della scuola elementare, i due disegni di legge sul diritto allo studio nella scuola primaria e secondaria e nell'Università, lo stato giuridico dei ricercatori universitari, la razionalizzazione delle procedure scolastiche.

Le difficoltà incontrate, anche all'interno della maggioranza, nel dar corso con speditezza e coerenza alle iniziative assunte sottolineano l'esigenza che sia data chiarezza di obiettivi a tutti i necessari processi di trasformazione e di adeguamento, ivi compreso l'innalzamento dell'obbligo scolastico, da collocare in un corretto quadro di compatibilità e da ancorare a precise finalità di effettiva elevazione del livello culturale e professionale del Paese.

4.1. Per le Università occorre dare organica e coerente attuazione all'articolo 33 della Costituzione, affidando alla autonomia statutaria la definizione dei profili organizzativi e delle metodologie didattiche, rafforzando l'autonomia di regolamentazione contabile, con più ampia libertà contrattuale, introducendo condizioni di autonomia finanziaria, con possibilità di manovra su tasse e contributi, in funzione dei servizi prestati.

4.2. Alle scuole secondarie superiori è urgente dare una adeguata legge-quadro di riforma che indichi le nuove e più moderne finalità di questo decisivo livello dell'istruzione e che introduca tutti gli elementi necessari per realizzare un corretto equilibrio della formazione, anche in termini di flessibilità e di apertura al mondo della produzione e delle professioni. In questa prospettiva va collocata la estensione a tutti gli istituti della personalità giuridica e della autonomia amministrativa e contabile, in modo che possano stipulare convenzioni ed avvalersi di più ampie disponibilità ai fini di una più ricca preparazione culturale e professionale dei giovani. Per il corretto esercizio di tale autonomia, che ha necessariamente connotazioni diverse e che si esplica in ambiti più limitati di quella universitaria, saranno predisposti specifici interventi di aggiornamento per il personale direttivo e amministrativo delle scuole.

4.3. Su queste basi, si potranno convogliare sul sistema scolastico, oltre alle risorse dello Stato, anche quelle dei privati, nell'ambito di una più generale disciplina che incentivi l'afflusso e la corretta utilizzazione di erogazioni alle istituzioni culturali e scientifiche.

4.4. Le forze politiche della coalizione concordano sulla necessità di impostare una legge sulle parità, in attuazione dell'articolo 33 della Costituzione.

5. BENI CULTURALI, ATTIVITÀ ARTISTICHE E SPORTIVE

Impegno primario del Governo e della maggioranza dovrà essere nei prossimi mesi quello di condurre all'approvazione parlamentare i disegni

di legge sin qui presentati: nuove norme per la tutela dei beni culturali, partecipazione dei privati alle iniziative culturali, nuovo ordinamento della Triennale di Milano e della Biennale di Venezia.

L'esperienza, che si avvia quest'anno, per la valorizzazione dei giacimenti culturali fornirà gli elementi necessari per orientare con i criteri più adeguati le risorse e i modi dell'intervento statale nel settore, in vista di un programma di recupero e di valorizzazione secondo aree geografiche-storico-culturali omogenee.

È necessario inoltre definire più puntualmente l'assetto dei rapporti di collaborazione fra gli enti pubblici ed i privati nell'attività di tutela e di valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, nonchè il restauro dei beni demaniali adibiti a sede di musei, gallerie, archivi e biblioteche, la loro piena agibilità ed adeguamento ai sistemi di sicurezza, pena la chiusura al pubblico.

Per quanto riguarda le attività artistiche è di basilare importanza il disegno di legge-quadro sugli enti e gli organismi che le svolgono, mentre, per le attività sportive, pende alla Camera il disegno di legge contenente norme generali per lo sviluppo e la diffusione dello sport.

6. DIFESA DEL SUOLO E TUTELA DELL'AMBIENTE

In risposta ad esigenze e ad eventi anche drammatici che si sono pericolosamente manifestati negli ultimi anni, nel primo triennio della legislatura sono già state avviate misure e iniziative, che cominciano a colmare le oggettive e spesso gravi carenze della legislazione e dell'azione pubblica in materia. Il Parlamento, che ha provveduto alla creazione del Ministero dell'Ambiente e alla istituzione della riserva nel FIO per i progetti di rilevanza ecologica, potrà ora impegnarsi sul disegno di legge per la difesa del suolo, all'esame della Camera dal novembre scorso, su quelli, presentati nel giugno dal Governo, per la tutela delle acque dall'inquinamento e per il controllo dei grandi rischi industriali, su quello, infine, contenente disposizioni in materia di calamità naturali, già approvato dalla Camera.

Il Governo, per parte sua, metterà a punto un provvedimento per la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente, con una formula simile a quella già adottata per i beni culturali. Il Governo inoltre adotterà norme per le emissioni rilasciate nell'atmosfera dai grandi impianti di combustione, in coerenza con la futura Direttiva comunitaria e in modo da consentire così, per questa parte, la sollecita realizzazione degli obiettivi del Piano energetico nazionale.

7. LA POLITICA DELLA CASA

La politica della casa, al di là della disciplina dell'abusivismo e delle misure di emergenza legate agli sfratti, rischia di rimanere nell'incertezza, sino a quando non saranno approvati, sulla base delle intese e dei correttivi che risulteranno necessari, i disegni di legge governativi sottoposti da tempo al Parlamento. Il Governo e la maggioranza dedicheranno pertanto ogni impegno alla sollecita trattazione dei disegni di legge per

l'acquisto della prima casa da parte dei lavoratori dipendenti e per la riforma degli IACP, che sono all'esame della Camera, e dei disegni di legge per la riforma dell'equo canone e per i programmi organici di aree urbanizzate e di edilizia abitativa, all'esame del Senato.

8. GIUSTIZIA, SICUREZZA DEMOCRATICA E ORDINE PUBBLICO

La massima urgenza va riconosciuta ai problemi posti dai *referendum* attualmente pendenti. Essi peraltro non possono essere efficacemente e compiutamente risolti, attraverso la sola approvazione di leggi modificative di quelle oggetto degli stessi referendum. Occorre un intervento più ampio, che crei le premesse e gli strumenti per consentire alla funzione giudiziaria uno svolgimento più rapido, più rispettoso delle garanzie di indipendenza dei giudizi e dei diritti dei cittadini.

È necessario a tal fine l'impegno del Parlamento nell'approvazione delle riforme di carattere generale al suo esame, da quella del codice di procedura penale a quella della giustizia amministrativa, che sono in fase avanzata di esame, a quella della giustizia minorile, oltrechè dei disegni di legge, presentati da tempo, per la tutela della dignità delle persone sottoposte a misure restrittive, per il risarcimento dell'ingiusta detenzione, per la nuova disciplina della comunicazione giudiziaria e del mandato di cattura.

Per parte sua il Governo dovrà presentare il disegno di legge per l'utilizzazione dello stanziamento triennale di 660 miliardi destinati alle strutture essenziali per il nuovo processo penale, predisporrà inoltre la riforma del gratuito patrocinio e avvierà la traduzione operativa degli ulteriori impegni già definiti, con particolare riguardo ai limiti della cattura facoltativa, ai limiti e alle modalità per la valida utilizzazione nel processo delle dichiarazioni dei pentiti, alla riforma del Tribunale della Libertà, all'allargamento, infine, degli organici della magistratura, con le modalità e i criteri di reclutamento più appropriati a una rapida copertura dei posti.

Sono altresì urgenti, al di là della tematica connessa ai *referendum*, il disegno di legge per l'amnistia, quello sulla dissociazione dal terrorismo, la nuova disciplina dei delitti di pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione, il disegno di legge sull'ingresso e soggiorno degli stranieri nel territorio dello Stato, che il Governo ha voluto presentare parallelamente a quello sulla tutela in Italia dei lavoratori extra comunitari, contando sulla contestuale approvazione di entrambi.

In tema di *sicurezza democratica*, sulla base dello schema predisposto dalla apposita Commissione di studio e tenendo conto delle osservazioni su di esso formulate dal Comitato parlamentare per i servizi di informazione, il Governo presenterà al più presto il disegno di legge per la disciplina organica del segreto.